

VITA PARROCCHIALE



Notiziario della Comunità di S. Antonino in Piacenza supplemento de "il Nuovo Giornale" settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio - n. 12 di venerdì 1° aprile 2011 - Sped. a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Piacenza - c.c.p. 14263297 - Aut. Tribunale di Piacenza n. 4 - giugno 1948

Direttore: Davide Maloberti - Via Vescovado, 5 - Piacenza
Stampa: M. V. tipografia Via Bentelli Donnino, 17 - Piacenza

**Numero dieci
Aprile 2011**

Distribuzione gratuita

Parrocchia Sant'Antonino - Via Chiostri Sant'Antonino, 6 - 29121 Piacenza
telefax 0523.320653 - e-mail: basilicasantantonino@libero. it - www.basilicasantantonino.it

CRISTO E' RISORTO, ALLELUIA!

Come ti ha aperto gli occhi?

(Gv 9,26)

Stiamo vivendo il tempo liturgico della quaresima. Lo abbiamo iniziato comunitariamente, piccoli e grandi, con una bella e partecipata celebrazione il mercoledì delle ceneri. In quella occasione ci siamo lasciati afferrare dalla Parola che ci esortava a vivere per quaranta giorni con maggiore intensità la preghiera, l'elemosina e il digiuno. Ricevendo sul capo l'austero segno della cenere, ci siamo impegnati a riconoscere la nostra fragilità, a credere nel Vangelo e a confidare nell'aiuto della grazia di Dio.

Questo cammino lo stiamo compiendo in comunione con le altre parrocchie della nostra diocesi. Ci accompagnano il bel dipinto della guarigione del cieco nato e la domanda che i rappresentanti della religione giudaica rivolsero a quell'uomo dopo che ebbe recuperato la vista: "Come ti ha aperto gli occhi?" (Gv 9,26). Provocati da questo interrogativo, anche noi siamo chiamati da un lato, a fare memoria di come il Signore Risorto ci ha aperto gli occhi alla fede in Dio Padre, riscoprendo così il senso del nostro credere e, dall'altro, a rendere sempre più ragione della spe-



Guarigione del cieco nato di El Greco (1567).

ranza che è in noi (cfr 1Pt 3,15).

La quaresima e il tempo pasquale (che si concluderà domenica 12 giugno, solennità di Pentecoste) sono quindi un'occasione propizia per riscoprire il dono della fede ricevuto con il sacramento del Battesimo che è realmente morte e risurrezione, rinascita, trasformazione in una vita nuova. Lo ricorda molto bene Papa Benedetto XVI: "E' stata cambiata così la mia identità essenziale, tramite il Battesimo, e io continuo ad esistere soltanto in questo cambiamento (...). Diventiamo "uno in Cristo" (Gal 3,28), un unico soggetto nuovo, e il

nostro io viene liberato dal suo isolamento. "Io, ma non più io": è questa la formula dell'esistenza cristiana fondata nel Battesimo, la formula della risurrezione dentro al tempo, la formula della "novità" cristiana chiamata a trasformare il mondo. Qui sta la nostra gioia pasquale".

Come discepoli del vangelo vogliamo quindi ritrovare la libertà, il coraggio e la gioia di annunciare a tutti la Pasqua di nostro Signore! Che davvero in Lui la vita è più forte della morte.

(prosegue a pag. 2)

(prosegue da pag. 1)

Poiché Lui ha accettato di morire, è entrato nell'impero della morte, per liberare tutta l'umanità. Questa è la nostra speranza! Ciascuno di noi vive e sperimenta la morte in diversi campi e in diversi aspetti. È la conseguenza del peccato che non riusciamo ad eliminare dall'umanità, che si annida sempre in qualche angolo della nostra vita e che continuamente ci fa sentire un'amara tristezza, una gioia spenta, una mancanza di coraggio e di slancio. Ma l'umanità che Cristo ha assunto incarnandosi è anche la nostra e, quando Lui è disceso agli inferi per strappare alla morte tutta la

discendenza di Adamo, ha tirato fuori anche la nostra umanità. Perciò, per la coerenza della fede, siamo chiamati a prendere sul serio il fatto che la nostra umanità in Cristo è già strappata alla morte, è già penetrata di luce, aderisce già al Padre in una felice figliolanza.

Noi siamo chiamati ad aderire, nel soffio dello Spirito Santo, a questa nostra umanità già risorta in Cristo. Sostenuti dall'ascolto della Parola di Dio e dalla celebrazione dei sacramenti della salvezza, è urgente impegnarci a vivere relazioni autentiche e profonde all'interno delle nostre famiglie, nel lavoro e in parrocchia. Dobbiamo superare il pericolo della

superficialità o, peggio, dell'indifferenza. Mettiamoci in gioco in prima persona, condividendo energie e competenze per favorire l'avvento del Regno di Dio in mezzo a noi. Se saremo animati da veri sentimenti di carità, potremo dire con verità che siamo passati dalla morte alla vita (cf 1Gv 3,14).

Il mio augurio è che la celebrazione della Pasqua di Risurrezione ci aiuti a tenere aperti gli occhi della fede per riconoscere la presenza di Dio e servirlo nella vita dei fratelli. Buona Pasqua!

Un abbraccio di pace a tutti!

don Giuseppe

CREDO LA RISURREZIONE DELLA CARNE

"Un fatto avvenuto nella storia": Papa Benedetto XVI spiega il destino dell'uomo

La risurrezione di Cristo è un fatto avvenuto nella storia, di cui gli Apostoli sono stati testimoni e non certo creatori. Nello stesso tempo essa non è affatto un semplice ritorno alla nostra vita terrena; è invece la più grande "mutazione" mai accaduta, il "salto" decisivo verso una dimensione di vita profondamente nuova, l'ingresso in un ordine decisamente diverso, che riguarda anzitutto Gesù di Nazareth, ma con Lui anche noi, tutta la famiglia umana, la storia e l'intero universo: per questo la risurrezione di Cristo è il centro della predicazione e della testimonianza cristiana, dall'inizio e fino alla fine dei tempi.

Si tratta di un grande mistero, certamente, il mistero della nostra salvezza, che trova nella risurrezione del Verbo incarnato il suo compimento e insieme l'anticipazione e il pegno della nostra speranza.

Ma la cifra di questo mistero è l'amore e soltanto nella logica dell'amore esso può essere accostato e in qualche modo compreso: Gesù Cristo risorge dai morti perché tutto il suo essere è perfetta e intima unione con Dio, che è l'amore davvero più forte della morte.

Egli era una cosa sola con la Vita indistruttibile e pertanto poteva donare la propria vita lasciandosi uccidere, ma non poteva soccombere definitivamente alla morte: in concreto nell'Ultima Cena egli ha anticipato e accettato per amore la propria morte in croce, trasformandola così nel do-



no di sé, quel dono che ci dà la vita, ci libera e ci salva.

La sua risurrezione è stata dunque come un'esplosione di luce, un'esplosione dell'amore che scioglie le catene del peccato e della morte. Essa ha inaugurato una nuova dimensione della vita e della realtà, dalla quale emerge un mondo nuovo, che penetra continuamente nel nostro mondo, lo trasforma e lo attira a sé".

Benedetto XVI

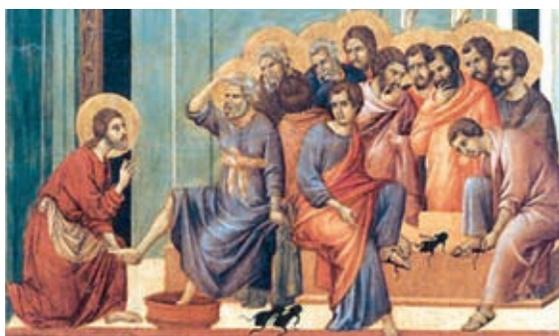
Nelle foto, a sinistra, Papa Benedetto XVI; sopra, apparizione alla Cena degli apostoli di Duccio da Boninsegna (1311)

Le celebrazioni della Settimana Santa nella basilica di Sant'Antonino



17 APRILE, DOMENICA DELLE PALME

Ore 10 - Celebrazione Eucaristica
Ore 11.15 - Processione con i rami d'ulivo e celebrazione dell'Eucaristia
Ore 18 - Benedizione rami d'ulivo, inizio processione presieduta dal vescovo mons. Gianni Ambrosio e celebrazione Eucaristica in Cattedrale
Ore 20.30 - Celebrazione Eucaristica



20 APRILE, MERCOLEDÌ SANTO

Ore 10 - Celebrazione Eucaristica - Esposizione della Sacra Spina
Ore 15 - Confessioni ragazzi del V-VI anno
Ore 17 - Confessioni fanciulli del III-IV anno
Ore 18 - Celebrazione Eucaristica. Dopo le celebrazioni, bacio della Sacra Spina

21 APRILE, GIOVEDÌ SANTO

Sante Confessioni: dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18
Ore 18 - Santa Messa nella "Cena del Signore" (lavanda dei piedi)
Ore 21 - Adorazione eucaristica comunitaria
La Basilica rimane aperta fino alle ore 22



22 APRILE, VENERDÌ SANTO

Sante Confessioni: dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18
Ore 12.30-14.30 - Preghiera e digiuno comunitario in Basilica
Ore 15 - Celebrazione della Via Crucis in Basilica.
Ore 18 - Celebrazione della Passione del Signore
Ore 21 - Celebrazione della Via Crucis (per le vie della parrocchia)
La Basilica rimane aperta fino alle ore 22.30

23 APRILE, SABATO SANTO

Sante Confessioni - dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19
Ore 23 - Celebrazione della Veglia Pasquale
Al termine agape fraterna nella sala della Canonica



24 APRILE, DOMENICA DI PASQUA

Ore 10, 11.30 e 20.30 Celebrazione dell'Eucaristia

25 APRILE, LUNEDÌ DI PASQUA

Ore 10 e 18 Celebrazione dell'Eucaristia

Perchè vegliare nella notte di Pasqua

Sabato 23 aprile alle ore 23 nella nostra basilica. È la veglia "madre di tutte le veglie"

Momento centrale della vita cristiana è la celebrazione della Pasqua. E sebbene sia vero che la Pasqua è l'unità della passione-morte-risurrezione di Gesù, cuore del triduo è la Veglia pasquale, la grande celebrazione nella notte del sabato santo, in cui si proclama la risurrezione di Gesù. Qui la Chiesa "si raccoglie attorno a ciò che ha di più profondo, di più autentico, a ciò che ci convoca, a ciò che fonda l'esperienza spirituale" (F. Brovelli): Gesù il Signore! E proprio in riferimento a Gesù proviamo ad individuare una simbologia della Veglia che ci aiuti a viverla più profondamente.

Se scomponiamo questa grande liturgia vigiliare, possiamo facilmente individuare **quattro sezioni**: vi è il momento iniziale legato alla simbologia della **luce**, con i gesti dell'accensione al fuoco del cero pasquale e del lucernario, con il diretto suo rimando al canto del preconio (basterebbe ricordare queste parole: "le tenebre sono scomparse, messe in fuga dall'eterno Signore della luce").

Segue la simbologia della **parola**: è la grande catechesi veterotestamentaria (le prime sei letture), a cui, dopo l'annuncio della risurrezione, segue la liturgia della parola più propriamente detta.

Terzo momento è quello battesimale, legato alla simbologia dell'**acqua**: non si tratta semplicemente della possibilità di amministrare il sacramento del Battesimo, vi è anche il capitolo della benedizione dell'acqua lustrale a cui si lega la professione di fede nella forma della rinnovazione delle promesse battesimali. Infine vi è il momento eucaristico, legato alla simbologia del **pane**. Ora questi quattro simboli (la luce, la parola, l'acqua, il pane) sono quattro simboli cristologici: nel vangelo di Giovanni, infatti, costituiscono quattro grandi definizioni di Gesù, dicono l'identità di Gesù, sono il suo nome e cognome. Ma soprattutto sono autodefinizioni: è Gesù che si chiama così, è lui che dice di sé "io sono



Papa Benedetto XVI durante la veglia pasquale dello scorso anno.

la luce del mondo (Gv 8), la parola definitiva del Padre (Gv 14), l'acqua zampillante per la vita eterna (Gv 4), il pane della vita (Gv 6)".

Insomma è come se Gesù ci dicesse: per incontrarmi, per stare con me, mi potete riconoscere nel fuoco che illumina, nella parola che fa' chiarezza, nell'acqua che ristora, nel pane che da' forza. Così che chi entra nella liturgia della Veglia pasquale è come se scegliesse di essere in comunione definitiva con Gesù. Per arrivare, cioè, a dire (attraverso i segni del rito celebrato) che "tu, Gesù, sei per me la luce che orienta le mie giornate, sei la parola che indica il mio cammino, sei l'acqua che mi disseta nei momenti di aridità, sei il pane che mi sostiene nella fatica dei miei giorni"; per arrivare a dire questo vuol dire che siamo in grado anche di gridare: "tu sei per me il tutto, sei la vita stessa, sei il Signore!". E que-

sto per grazia! È la forza del rito: semplicemente essendo parte nella grande Veglia pasquale. Ovvero basta esserci per dire veramente "tu sei il Signore!", per crederci, per vivere di questa fede. È la liturgia che dà forza alla nostra fede. Non l'opposto. Un'ultima osservazione. Il fatto che siamo radunati significa che l'esperienza della Veglia pasquale non è solo un'esperienza personale. È un fatto comunitario. Celebrare la Notte santa della risurrezione significa dire non solo "tu, Gesù, sei per me il tutto"; significa affermare "tu, Gesù, sei per noi il tutto". È lì che scopriamo il nostro essere chiesa, comunità, membra di un unico corpo. Quello è il cuore della nostra fraternità.

Attendiamo, dunque, con gioia la prossima Veglia pasquale: per far crescere la nostra fede, per incontrare Gesù, per scoprirci fratelli.

Parrocchia di Sant'Antonino - Comunione e Liberazione

22 APRILE, VIA CRUCIS CON IL VESCOVO

Alle ore 21 nelle vie della nostra parrocchia. Presiede mons. Gianni Ambrosio

In occasione del venerdì santo dello scorso anno, insieme a un folto gruppo della fraternità di Comunione e Liberazione, per la prima volta abbiamo celebrato la "via crucis" percorrendo alcune vie della nostra parrocchia.

E' stato molto bello contemplare il mistero della passione e morte di nostro Signore Gesù Cristo, camminando in silenzio, ascoltando la Parola di Dio e sostando in luoghi significativi come la parrocchia Ortodossa Romena, la comunità delle Fi-



glie di Sant'Anna, l'oratorio Santa Maria in Cortina e, naturalmente, la nostra basilica di Sant'Antonino.

Molti hanno manifestato il desiderio di rivivere questa esperienza. E così, venerdì 22 aprile alle ore 21, guidati dal nostro vescovo mons. Gianni Ambrosio, ci ritroveremo per vivere con intensità una tappa del triduo pasquale e scoprire che la nostra vita trova compimento nell'incontro con Cristo Crocefisso e Risorto.

Nella foto, mons. Gianni Ambrosio.

4 maggio: primo anniversario della morte del card. Luigi Poggi

Il Porporato verrà ricordato nella messa delle ore 18 in Basilica con il Vescovo

Nella fede e nella carità: è il motto che ha guidato tutta la vita e il ministero del "nostro" cardinale Luigi Poggi.

Il Papa Benedetto XVI, nella sua omelia pronunciata un anno fa, lo ha definito un "fedele servitore del Vangelo e della Chiesa".

Lo è stato nella sua missione sacerdotale presso la Segreteria di Stato negli "anni difficili" del 1945, poi nell'impegno in Africa e in Perù negli anni '70, quindi nella veste di nunzio apostolico con incarichi speciali per i Paesi dell'Europa dell'Est, fino a diventare, insieme al cardinale Agostino Casaroli, un protagonista della ostpolitik vaticana nei Paesi del blocco comunista.

Negli anni '80 è stato nunzio apostolico in Italia e negli ultimi anni ha svolto, con competenza e passione, il compito di archivist e di bibliotecario di Santa Romana Chiesa.

E' scomparso all'età di 92 anni. Mercoledì 4 maggio alle ore 18.00 in Basilica, in occasione del primo anni-



versario del suo ritorno alla Casa del Padre, celebreremo una Santa Messa presieduta dal nostro vescovo Gianni Ambrosio. Siamo tutti invitati a partecipare.

Nella foto, Papa Benedetto XVI durante le esequie del cardinale Luigi Poggi, originario della nostra parrocchia di Sant'Antonino, celebrate solennemente nella Basilica di San Pietro a Roma venerdì 7 maggio del 2010.

Va' e ripara la mia Chiesa

Presentiamo i lavori compiuti nella basilica di Sant'Antonino nel corso degli ultimi due anni

Sono le parole che il giovane Francesco, ancora all'inizio nella sua ricerca spirituale, udì mentre pregava davanti al crocifisso della chiesetta di san Damiano. Le prese così sul serio che si concentrò tutto nella missione finalizzata a riparare la chiesa di mura che era in rovina e a ridonare bellezza alla Chiesa, edificio spirituale composto da pietre vive, costruita sul fondamento del Signore Gesù. Questa è anche la missione della nostra comunità parrocchiale di Sant'Antonino. Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa duplice missione. Custodire il patrimonio artistico-religioso che abbiamo ricevuto in eredità e continuare a camminare con fedeltà alla luce del vangelo per edificare il corpo mistico di Cristo che è la Chiesa.

In questa linea vanno quindi interpretati alcuni interventi realizzati in questi due ultimi anni e da tempo necessari. Manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili della parrocchia; operazioni di restauro conservativo all'edificio della nostra basilica e ad alcuni elementi artistici in essa contenuti. Ne ricordiamo alcuni tra i più significativi.



IL PRESBITERIO SVELATO

Restauro conservativo delle tre pareti del presbiterio (200 metri quadrati di superficie!), che ha ridonato luminosità e splendore a allo spazio più importante della nostra Basilica. Sono stati eliminati secoli di nerofumo e polvere che si erano depositati sugli stucchi, le lesene e sui vari elementi decorativi seicenteschi. L'intervento è durato circa un anno, terminato nel mese di maggio del 2010, reso possibile grazie al contributo della Fondazione di Piacenza e Vigevano e alla generosità di alcuni parrocchiani.

CONTROLLO DELLE GUGLIE E DELLA TORRE

Dopo il complesso intervento di consolidamento e restauro della torre della Basilica (1983-1991), finanziato all'epoca dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, nel tempo non sono state fatte particolari verifiche alla staticità di elementi importanti quali le dodici guglie collocate sul tetto del monumentale atrio pronaio detto "il Paradiso". All'inizio di quest'anno (gennaio 2011) è stato quindi necessario intervenire causa il distacco e la caduta di alcuni mattoni sul suolo pubblico.

RIFATTO IL TETTO DELL'EX-CANONICA

Rifacimento completo del tetto dell'ex-canonica, da tempo oggetto di infiltrazioni d'acqua e pericolante. I lavori sono terminati nel mese di giugno 2009.



Mercoledì 23 febbraio, alla presenza dell'arch. Camilla Burrelli funzionario della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provincie di Parma e Piacenza, è stato effettuato il controllo della tesatura dei quarantotto trefoli della torre. Tale operazione doveva esser effettuata nel 2001 per verificare l'equa distribuzione del peso della torre sulle colonne portanti. L'esito è stato confortante, anche se nei prossimi mesi sarà necessario un ulteriore intervento di manutenzione.



RISTRUTTURATA LA PICCOLA SACRESTIA

Recentemente è stata ristrutturata una stanza, piccola sacrestia, adiacente al presbiterio. Da vari anni era praticamente in disuso, ormai adibita a deposito di materiale elettrico. La volta presentava una evidente crepa, con pericolo di cedimento. E' stato rifatto completamente il tetto e consolidata la volta. Il nostro Marco ha provveduto a imbiancare l'ambiente, a trattare il pavimento in cotto e a realizzare una bella porta in legno e il telaio della finestra. Carmine ha invece rifatto l'impianto elettrico e ha installato un bel faretto. Grazie per il loro contributo.



Grazie alla generosità di alcune benefattrici, il quadro raffigurante la Sacra Famiglia in una sosta durante la fuga in Egitto (1650), è stato restaurato. Circa trent'anni fa fu oggetto di un atto vandalico da parte di ignoti che lo danneggiò moltissimo e rimase abbandonato nell'Oratorio di Santa Maria in Cortina. Ora ha ritrovato la sua bellezza originaria, grazie all'abilità del giovane restauratore Davide Parazzi. Speriamo diventi motivo di venerazione e invito alla preghiera per tutte le nostre famiglie, spesso tribolate e bisognose di pace e di unità.

IN RESTAURO IL DIPINTO DI PAPA GREGORIO X

Verrà presentato il 9 giugno alla presenza del Vescovo

In occasione del ventennale del nostro Club, abbiamo pensato di lasciare un ricordo nella basilica che porta il nome del nostro patrono. E così abbiamo fatto restaurare il quadro esposto all'ingresso della Porta del Paradiso che rappresenta Papa Gregorio X, unico Papa nato a Piacenza già Canonico di sant'Antonino. Il quadro è opera del pittore piacentino Paolo Bozzini (1815-1892) di cui troviamo altre opere a soggetto sacro in altre chiese sia della città che di provincia. Noi innerine presenteremo il quadro restaurato giovedì 9 giugno alle ore 18.30 nella Basilica di sant'Antonino. Interverranno le autorità civili e militari piacentine, sarà presente anche mons. Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza-Bobbio.



Laura Mori Fiocchi
Presidente INNER WHELL - Piacenza PHF

Nella foto, le condizioni attuali del dipinto di "Papa Gregorio X" di Paolo Bozzini.

VERSO IL MATRIMONIO



All'inizio del mese di marzo, si è concluso il cammino di fede in preparazione al sacramento del matrimonio. Hanno partecipato tredici giovani coppie.

Come lo scorso anno, è stata una bella e significativa esperienza sia per l'equipe formativa che per i giovani che quest'anno formeranno una nuova famiglia cristiana. Riportiamo una breve testimonianza: "la valutazione degli incontri è senz'altro positiva: di sicuro gli argomenti trattati ed il me-

todo scelto per affrontarli, ci hanno dato la possibilità di arricchire il nostro rapporto di coppia, oltre che noi stessi. Ogni incontro è stato da ricordare". Da parte nostra, continueremo ad accompagnarli con affetto e con la preghiera; chi vorrà potrà poi unirsi al gruppo famiglie dell'UP che si incontra mensilmente nel nostro Centro Parrocchiale Sant'Antonino.

Nella foto, il gruppo dei partecipanti al corso in preparazione al matrimonio insieme a don Giuseppe.

RADIO MARIA UNA VOCE CRISTIANA NELLA TUA CASA FM107.900

*Sabato 28 maggio ore 7.30
S. Rosario e S. Messa dalla
Basilica di sant'Antonino*

L'avventura di Radio Maria è iniziata nel Gennaio 1987. Nel corso degli anni si è diffusa in molte parti del mondo. Fin dall'inizio, Radio Maria ha fermamente creduto che la risposta alla vita dell'uomo è la persona di Gesù Cristo vivo e presente nella Chiesa. Su questa idea portante è stato costruito un palinsesto che offre tutta la ricchezza della fede cattolica e della tradizione religiosa locale, ma che nel medesimo tempo affronta i problemi pastorali del momento e si confronta con le nuove sfide della evangelizzazione.

Sabato 28 maggio alle ore 7.30 anche la nostra parrocchia avrà la gioia di essere ospite di Radio Maria. Insieme a tutti gli ascoltatori, pregheremo il Santo Rosario, le Lodi Mattutine e celebriamo l'Eucaristia.

I MAGNIFICI SETTE

Come preannunciato nello scorso numero del nostro giornalino parrocchiale, domenica 19 dicembre alle ore 11.30, la nostra comunità ha vissuto una gioia grande.

Il bel gruppo dei chierichetti, animato dall'instancabile suor Stellanna (e di recente anche da Massimo Ambroggi) si è nutrito di sette nuovi membri. Grazie alla loro presenza e al loro servizio, la nostra celebrazione domenicale delle ore 11.30 è più bella e animata.

Speriamo che ogni anno si possa aggiungere qualche nuovo amico al magnifico gruppo dei chierichetti!!

Nella foto, i sette nuovi ministranti in un momento del rito della vestizione.



“APRITE LE PORTE A CRISTO!”

Domenica 1° maggio, in piazza san Pietro a Roma, beatificazione di Giovanni Paolo II

Non abbiate paura: Aprite le porte a Cristo!” E’ la sintesi del magistero e della luminosa testimonianza che Giovanni Paolo II ha saputo offrire a tutti nel corso dei ventisei anni e mezzo di pontificato. Anche quando nel 1988 venne in visita pastorale a Piacenza e sostò, in profonda preghiera, davanti alle reliquie del nostro patrono sant’Antonino. Papa Giovanni Paolo II verrà beatificato domenica 1 maggio p.v. Una data che riesce, per singolare coincidenza, a contenere tre grandi “amori” che hanno segnato la sua vita: il lavoro (memoria liturgica di San Giuseppe Lavoratore), la devozione a Maria (inizio del mese mariano di maggio) e la Divina Misericordia (celebrazione da lui voluta proprio nella prima domenica dopo Pasqua). Ci sembra bello richiamare quanto sottolineato da un padre gesuita: “Giovanni Paolo II ha vissuto fino all’ultimo istante della sua vita la missione di Summus Pontifex, ossia di “sommo costruttore di ponti” di fraternità e di dialogo, di solidarietà e di pace”. E’ proprio vero: uomini così sono un dono grande per la chiesa e per l’intera umanità. Giovanni Paolo II ha saputo aprire le porte della sua vita a Cristo, diventando così, per grazia, trasparenza luminosa della santità di Dio. In molti lo avevamo già capi-



Papa Giovanni Paolo II.

to. Ora la chiesa lo conferma. Grazie, papa Benedetto XVI.

La morte del “Papa grande e santo”

Eri un bambino quando mancò la madre Tua. Anche il fratellino andò troppo presto ad aumentare la schiera degli Angeli. Il padre Tuo non poté

starti vicino.

E tu sempre più solo e provato da dure esperienze, crescesti forte e tenace, forgiandosi in Te una personalità eccezionale. A distanza di anni quel fanciullo divenne una guida forte e coraggiosa, capace di trascinare genti e popoli, i più disparati. Egli ebbe il mondo ai Suoi piedi.

Vennero migliaia e migliaia di pellegrini da ogni continente, per rivedere l’immagine Tua.

Il mondo intero

Ti ha voluto restituire, con la sua prova d’amore, ciò che Tu gli hai donato in tanti anni di dolore e rinunce, pur mantenendo una dedizione così grande ed eroica del Tuo “magistero”.

Tu ci hai fatto sperare, Tu ci hai fatto unire, seguendo quella via di dolore del nostro Signore.

Più volte ci hai chiamati:

“Su, venite, seguitemi, non abbiate paura”!

Noi ne siamo sicuri!

Con l’amore verrà la Speranza, con la Speranza verrà la Fede, con la Fede regnerà la Carità e la pace nel mondo.

Stefanina Campelli

Cari giovani, è difficile credere in un mondo così? Nel Duemila è difficile credere? Sì! È difficile. Non è il caso di nascondere. È difficile, ma con l’aiuto della grazia è possibile, come Gesù spiegò a Pietro: “Né la carne né il sangue te l’hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli” (Mt 16,17).

Questa sera vi consegnerò il Vangelo. È il dono che il Papa vi lascia in questa veglia indimenticabile. La parola contenuta in esso è la parola di Gesù. Se l’ascolterete nel silenzio, nella preghiera, facendovi aiutare a comprenderla per la vostra vita dal consiglio saggio dei vostri sacerdoti ed educatori, allora incontrerete Cristo e lo seguirete, impegnando giorno dopo giorno la vita per Lui!

In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna.

Giovanni Paolo II
Tor Vergata - 2000

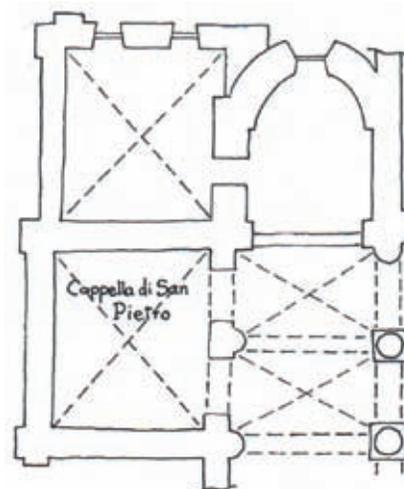
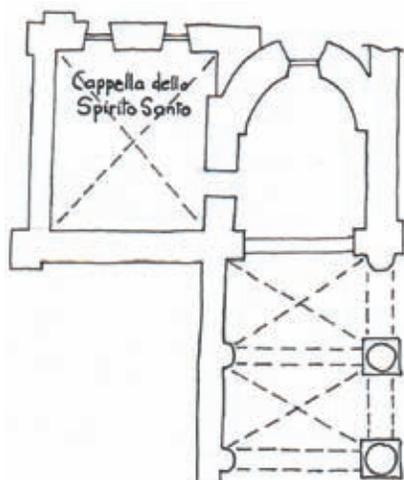
Alla scoperta delle bellezze artistiche della basilica

La cappella della Sacra Spina

Con questo numero del nostro giornalino parrocchiale, inizia una nuova rubrica di carattere storico-artistico. L'intento è quello di aiutare i nostri lettori a acquisire una conoscenza più approfondita del complesso architettonico della Basilica di Sant'Antonino. Iniziamo con la Cappella della Sacra Spina, oggetto di un recente intervento di pulitura e dotata di un nuovo impianto di illuminazione (novembre 2010) che la rendono notevolmente più luminosa e accogliente rispetto allo stato precedente.

La cappella della Sacra Spina assunse questa intitolazione durante i restauri del 1927. La preziosa reliquia della spina della corona di Cristo qui fu a lungo venerata ed è tuttora conservata in un prezioso reliquiario custodito nel Museo della Basilica.

La cappella è divisa in due corpi



La cappella della Sacra Spina. Nelle piantine, lo sviluppo architettonico nel corso della storia dell'attuale cappella nata dall'unione delle due cappelle dello Spirito Santo e di San Pietro.

edificati in tempi diversi durante il XIV secolo.

La parte più antica, orientata a est e addossata al muro perimetrale della navata sinistra, era dedicata allo Spirito Santo e vi si accedeva attraverso un'apertura praticata nel muro laterale dell'abside. Sulla parete di fondo orientata a est vi era una coppia di finestre a sesto acuto. Durante i lavori di restauro degli affreschi (anno 1999) è emerso che la cappella in origine era stata dipinta a fresco; l'esito di una stratigrafia su una vela

della volta a crociera ha messo in luce uno strato di colore avorio con fascia perimetrale rossa.

Nella metà del XV secolo, tamponate le finestre, venne eseguito un nuovo ciclo di affreschi, sopravvissuti con grandi lacune, solo sulla parete est. La cappella dopo le ondate delle periodiche pestilenze fu scialbata almeno due volte e le finestre furono riaperte.

In seguito venne chiamata "camerazza" probabilmente perché adibita a ripostiglio. Nel 1852 venne asse-

gnata ai sacerdoti prebendari come loro sacrestia e per favorirne l'accesso al presbitero fu ricavato un passaggio dietro all'abside e creata una porta, ora tamponata, nella parete est. Questa nuova destinazione portò di nuovo, molto probabilmente, alla tamponatura delle due finestre.

Finestre e porta mutilarono gli affreschi antichi ormai celati sotto le scialbature.

L'intera cappella doveva essere decorata con storie di Cristo o con un ciclo mariano, come ci indicherebbe la scena della Pentecoste, oggi solo intuibile, in cui la Madonna in preghiera era circondata dagli Apostoli. In alto una mandorla tra le nubi, circondata da cherubini, racchiude il Padre e il Figlio, mentre lo Spirito Santo, in forma di colomba, discende sul capo della Vergine visibile al centro e degli Apostoli disposti ai lati secondo una iconografia allora molto diffusa. Il cielo era dipinto in azzurrite: il colore viola cupo è la preparazione che rendeva più brillante il blu. Questa scena va quindi vista come se una fonte di luce fosse emanata proprio dai simboli trinitari.

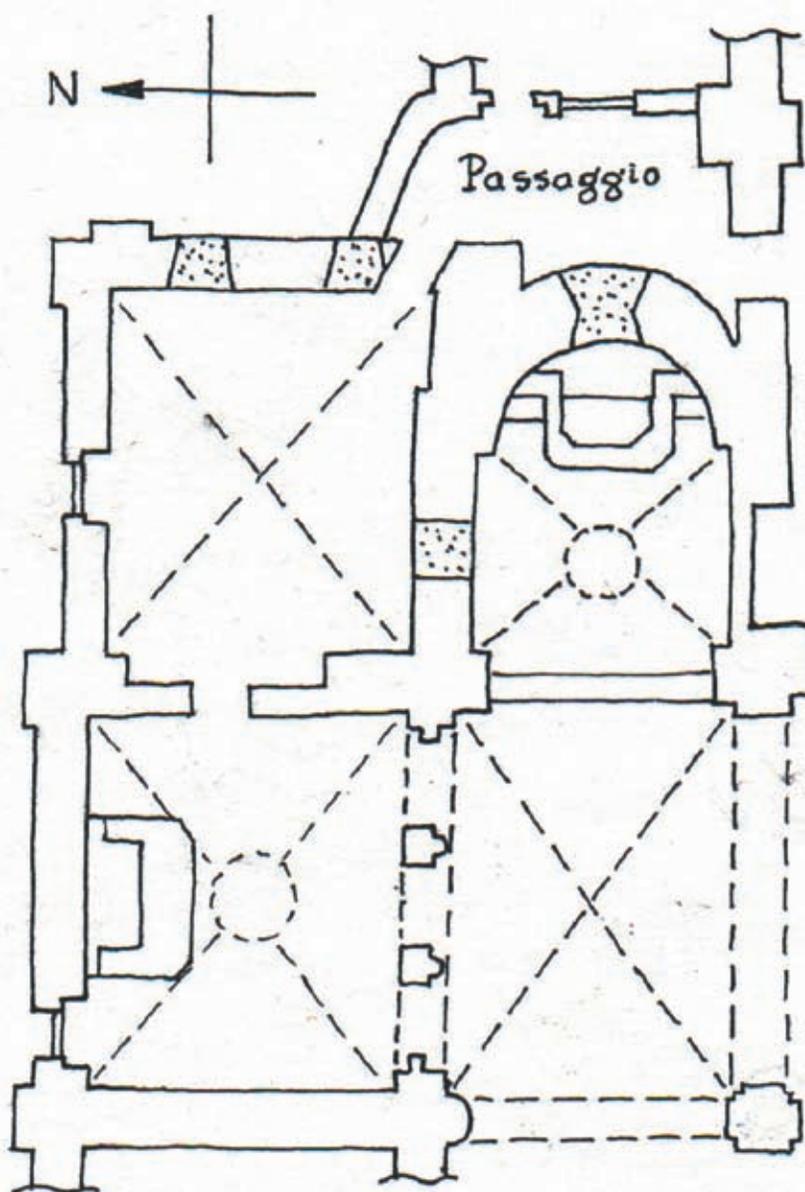
Le figure degli apostoli, in due gruppi dislocati là dove sono state riaperte le finestre, e quindi purtroppo perduti, si limitano a pochi particolari quali lembi di abiti, alcuni piedi e due simboli, una crocetta astile (Andrea) in alto a sinistra, e un puntale di bastone da pellegrino (Giacomo Maggiore) in basso a destra.

Il prato, definito in malachite, conserva tracce di un ricco repertorio botanico, tra cui spiccano numerose piantine di fragola (le cui foglie tripartite alludono alla Trinità) in fiore e in frutto (simbolo della incarnazione di Cristo).

Sotto due archetti trilobati sono raffigurati in basso a sinistra due Santi eremiti Sant'Antonio Abate, con libro, bastone e il porcellino allora più diffuso, la cinta senese (dato che il lardo veniva usato per lenire le sofferenze provocate dal "fuoco di Sant'Antonio" herpes zoster), e San Girolamo in abiti cardinalizi, con libro secondo le consuete iconografie.

La cornice è risolta con una specchiatura a decorazione fitomorfa, interrotta da losanghe con fogliami e con blasoni della famiglia Anguisso-la.

Lo spazio centrale, a lato dei due Santi, era probabilmente occupato da un dossale (tavola dipinta); nel muro, infatti, erano presenti anche di ferro, al di sotto della specchiatura, mentre,



confusa nel prato, vi è l'incisione di un fiorone sommitale, con tracce di doratura.

Lo zoccolo inferiore è in finto marmo, forse composto da pannelli di colore diverso; in assenza di altri frammenti, nel restauro compiuto negli anni 2000/2001 si è intervenuti con porzioni geometriche basate sui colori esistenti, per evitare che la preponderanza delle lacune impedisse la lettura dell'opera residua.

La cappella, nella sua breve esistenza quattrocentesca, era luogo di devozione, come testimoniano le bruciature delle candele sulla parete dipinta.

In una ampia nicchia nella parete destra, guardando l'altare, è collocata la **statua lignea** della **Madonna Addolorata**, pregevole opera della seconda metà del XVIII secolo.

Sulla parete opposta è collocata

una **crocifissione lignea** datata agli inizi del secolo XVII. Il Cristo dai tratti marcati, con le membra contratte e la muscolatura in forte evidenza, veste un perizoma molto drappeggiato e raccolto sul fianco destro.

Il secondo corpo edificato alla fine del XIV secolo era dedicato a San Pietro Apostolo.

Anche questa cappella subì diverse modifiche soprattutto nel fronte verso la navata laterale. Questo fronte dopo gli interventi di metà ottocento si presentava con due archi a sesto acuto ribassati chiusi da due balaustre, con al centro un arco a sesto acuto che fungeva da ingresso alla cappella.

Tale architettura neogotica si è conservata identica nella opposta parete della navata destra dove negli archi ribassati sono inseriti due confessionali.

Marco Carubbi

VERSO LA FESTA DI SANT'ANTONINO 2011

Il 1° luglio interverrà a Piacenza il fondatore del Sermig, Ernesto Olivero

Anche quest'anno, lunedì 4 luglio p.v., con grande gioia celebreremo la solennità del nostro patrono Sant'Antonino. Come tradizione, tale giornata sarà preparata da una serie di appuntamenti di carattere musicale, culturale e religioso. In questi ultimi anni abbiamo avuto un notevole incremento di presenze alle iniziative proposte, ma possiamo si-

curamente migliorare. Quindi, suggeriamo di programmare le vacanze in modo tale da essere a Piacenza dal 27 giugno al 4 luglio... E' motivo di tristezza verificare la latitanza di molti parrocchiani, piccoli e grandi, proprio in occasione della festa del loro santo patrono!! Inoltre, quest'anno avremo la partecipazione di un personaggio veramente importante: Erne-



Ernesto Olivero: uno degli ospiti delle iniziative per la Festa del patrono 2011.

segnatevi queste date

LUNEDÌ 2 MAGGIO

Inizio del "Mese di Maggio"

Ore 20.30 Santo Rosario - Oratorio S. Maria in Cortina

SABATO 7 MAGGIO

Ore 15.30 Festa del Perdono. Prima Riconciliazione

DOMENICA 15 MAGGIO

Missione Popolare Ragazzi

DOMENICA 22 MAGGIO

Ore 11.00 Eucaristia di Prima Comunione

LUNEDÌ 30 MAGGIO

Ore 20.30 Conclusione del "Mese di Maggio" in Basilica
(gelato per tutti i bambini e i ragazzi)

SABATO 29 – DOMENICA 30 MAGGIO

Secondo Ritiro Spirituale di Unità Pastorale (per giovani e adulti)

GIOVEDÌ 2 GIUGNO

Chiusura Attività Scout

DOMENICA 12 GIUGNO

Ore 11 Confermazione dei ragazzi in Cattedrale

BENEDIZIONE "PASQUALE"

DELLE FAMIGLIE E DELLE CASE

Da Martedì 26 aprile a Venerdì 24 giugno 2011

Orari 10.30-12; 16-20

(tutti i giorni, esclusi sabato, domenica e festivi)

Vista la difficoltà a reperire le persone nelle loro abitazioni, sarò lieto di accogliere la vostra disponibilità previa telefonata ai numeri: 0523320653 oppure 3478210580.

APPUNTAMENTI (fino al mese di giugno 2011)

Ogni primo giovedì del mese, ore 17 Adorazione eucaristica

Ogni secondo e quarto martedì del mese,
ore 16 Catechesi per Adulti P. Giuseppe Perini

Ogni primo sabato del mese ore 17 Ora mariana

sto Olivero, fondatore del SERMIG di Torino. Lo incontreremo venerdì 1° luglio alle ore 21 nella Sala dei Teatini.

Questo intervento si inserisce molto bene anche nel cammino della missione popolare diocesana che stiamo vivendo (tema della fragilità). Vi aspettiamo numerosi!!!

Ernesto Olivero è il fondatore del Sermig, il Servizio Missionario Giovani, presente a Torino dal 1964, quando un giovane di 24 anni, insieme ad altri amici diede vita ad una realtà famosa oggi in tutto il mondo per il suo incessante impegno a favore degli ultimi e per la sua instancabile ricerca della giustizia, della solidarietà, del bene comune e soprattutto della pace. Dal 1983 il Sermig ha trovato casa negli spazi del vecchio Arsenale militare di Torino, ora diventato Arsenale della Pace, una struttura aperta all'accoglienza e all'assistenza degli ultimi, al centro del quale ci sono i giovani.

